

Care compagne, cari compagni abbiamo scelto di aprire il nostro XI congresso ricordando due (dei tanti) protagonisti della storia della nostra CdL di Lecco.

Vi ricordo che Remo e Pio, erano presenti al nostro ultimo congresso che si è tenuto precisamente (sfalsato di un giorno) quattro anni fa.

Due figure, assieme ad Angelo Airoidi, protagonisti anche delle vicende non solo locali ma regionali e nazionali.

In queste persone sta' la "FORZA DEL NOSTRO VIAGGIO".

Un viaggio che viene da lontano e che spetta a noi continuare a testa alta e come protagonisti.

Un viaggio che vogliamo tenga viva la memoria per consentirci di progettare meglio e con più consapevolezza il nostro futuro.

Nelle 50 Assemblee che abbiamo svolto nel territorio, abbiamo incontrato tantissime persone, abbiamo raccolto molti consensi verso le tesi di maggioranza contenute nei documenti congressuali.

La stessa attenzione e condivisione, l'abbiamo avuta verso il nostro documento "la forza del nostro viaggio".

Alla fine dei nostri percorsi congressuali mi viene sempre da chiedermi? Ma quanto delle cose che scriviamo restano poi ai nostri iscritti? Quanto delle cose che diciamo sono condivise e interessano le persone che rappresentiamo? Quanto sentono vicino ai problemi che vivono quotidianamente, il nostro sindacato?

A molte di queste domande non so dare delle risposte risolutive, mentre per altre, credo dobbiamo fare uno sforzo per trovare insieme delle risposte che ci consentano di relazionarci meglio con le persone che incontriamo.

Ad esempio dobbiamo impegnarci di più per rendere più chiari e meno contorti i nostri documenti e, seconda cosa, l'incontro con le persone e i nostri iscritti non può avvenire solo per le assemblee congressuali.

Dobbiamo saper ascoltare e raccogliere meglio il disagio e le problematiche che ci vengono raccontate.

Se non consideriamo e pratichiamo modifiche al nostro intervento, lasciamo solo ai servizi la possibilità di rispondere e soddisfare i problemi delle persone che vogliamo rappresentare.

Su questo argomento ci tornerò perché credo sia un aspetto che noi dobbiamo esplorare meglio.

Le persone incontrate, ci hanno rappresentato spesso delle difficoltà sempre maggiori che trovano nell'affrontare, con la perdita del potere d'acquisto delle pensioni subita in questi anni, le spese necessarie per vivere in maniera dignitosa.

Quanto sia grande la loro preoccupazione per le difficoltà sempre più gravi delle persone che perdono e non riescono più a trovare un lavoro.

E come ci ricordano questi dati sulla disoccupazione: nel 2007 il tasso era del 2,6% passato al 7.7% nel 2013 e, raggiunto già nel primo mese del 2014 l'8%, anche il territorio di Lecco, subisce un pesante ridimensionamento della propria capacità di rispondere efficacemente a questo drammatico problema.

Negli interventi delle nostre assemblee il lavoro spesso veniva al primo posto.

Nelle tesi congressuali ha sicuramente trovato risposte ed attenzioni adeguate a far comprendere come le questioni che riguardano il lavoro restino al centro dell'azione rivendicativa e di proposta della nostra organizzazione.

Il lavoro non solo, come recita la nostra costituzione, quale fonte di sostentamento economico per le famiglie, ma quale via maestra al rispetto della dignità delle persone.

Non c'è dignità e libertà senza un lavoro, senza la possibilità di progettare il proprio futuro.

Troppe e sempre di più sono le persone in questa condizione, troppi sono i bambini che vivono in famiglie povere, troppi sono i pensionati che vivono al di sotto della soglia di povertà.

C'è un problema che da tempo denunciavamo ed è la distribuzione della ricchezza: la forbice della disuguaglianza si è allargata.

Questo è un Paese bloccato, non c'è mobilità sociale, era più facile negli anni '80 che il figlio di un operaio diventasse dottore negli anni 2000.

Molti interventi hanno riguardato il sistema di welfare: la denuncia di come diventa più difficile far fronte alle spese per la cura, di come le famiglie troppo spesso vengono lasciate sole nella cura delle persone anziane, di quanto si spende per il ricovero in una RSA.

E la mobilità? La difficoltà di muoversi, di creare relazioni, di raggiungere i negozi, abbiamo comunità, specialmente quelle montane, nelle quali, con la chiusura dei negozi di prossimità, tantissimi anziani non riescono nemmeno a far la spesa in autonomia.

Anche in città la situazione non è delle migliori.

Riceviamo tantissime denunce di cittadini anziani di Lecco, che ci raccontano quali disservizi ha provocato la riorganizzazione del trasporto pubblico urbano.

E' diventato impossibile raggiungere punti importanti della città se non attraverso lunghissime passeggiate.

Passeggiare, ci dimentichiamo troppo spesso che per tante persone è un lusso, le nostre città non devono essere a misura dei normo-dotati ma esattamente il contrario.

E sulla politica abbiamo sentito di tutto e di più.

Un populismo e qualunquismo che definire preoccupante è un eufemismo.

No so quanto tempo ci vorrà per recuperare questo rapporto di fiducia, so però che se non si incominciano a dare segni importanti di cambiamento, questa sfiducia rischia di diventare irrecuperabile.

Abbiamo un bisogno urgente di riforme che ci consentano di diventare un Paese normale: la fine del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei Parlamentari, la riforma della legge elettorale con la possibilità per i cittadini di ritornare a scegliersi i propri rappresentanti.

Abbiamo bisogno di far ridiventare l'impegno politico non un mestiere, troppo pagato e gonfio di privilegi incomprensibili, (il Presidente della Provincia di Bolzano, è più pagato del Presidente degli Stati Uniti) ma davvero una forma di servizio per la comunità .

E sul nostro operato? non so se per timore o per pudore, non mi pare ci siano state grandi critiche, ma nello stesso tempo non ho avvertito grande entusiasmo.

Si conosce pochissimo del grande lavoro che i nostri volontari fanno, le nostre politiche rivendicative, le azioni e gli accordi che sottoscriviamo, ad esempio, gli ultimi raggiunti con la Regione Lombardia per le persone con gravi disabilità.

Lo SPI non ha le fabbriche in cui poter effettuare le assemblee, dobbiamo sfruttare meglio i momenti d'incontro con le persone.

Dobbiamo ad esempio, non farci scappare l'occasione data dai servizi per incontrare le persone.

Più di trentamila persone entrano nelle nostre sedi durante la campagna fiscale, (qualsiasi organizzazione democratica pagherebbe per avere questa possibilità) noi non solo non comunichiamo niente, ma spesso capita di considerarli solo ed esclusivamente come degli utenti qualsiasi che si recano da noi come per andare in Posta o in un qualsivoglia ufficio pubblico del territorio.

Senza preoccuparci di maneggiarli con cura.

Si perché come dice Landini "Stefano": **i nostri iscritti vanno maneggiati con cura.**

E questo è solo un esempio delle tante occasioni perse per comunicare con le persone che incontriamo.

L'incontro per noi dello SPI è occasione fondamentale ed è per questo che dobbiamo creare più occasioni, più ancora di quelle tante iniziative che facciamo nelle singole Leghe.

Parlare, ascoltare le tante cose che i nostri pensionati hanno da discorrere è per noi fonte di crescita per attrezzarci a meglio rappresentare e rivendicare, attraverso riposte ai nuovi bisogni.

La lettura dei bisogni oggi, è più complicata: questa crisi li ha enormemente diversificati ed ingigantiti.

Le risposte sono diventate più complesse e spesso non riescono e non vengono più risolte solo dall'intervento del Governo del proprio Paese.

L'Europa così come ha inciso sulla crisi attuale continua a condizionare le risposte necessarie e non più eludibili.

Le politiche restrittive Europee si sono rivelate completamente inefficienti.

Le ricette neo liberiste hanno impoverito e reso alcuni Paesi completamente dipendenti dalle banche.

Ma si è detto di tutto e di più sulle responsabilità delle scelte economiche e del fiscal compact, che mi pare valga la pena di soffermarci di più sulla grande occasione che ci viene dalle prossime recenti elezioni per il rinnovo del parlamento Europeo.

Una grande occasione di svolta.

Vi è una preoccupante crescita dei partiti anti europeisti, la destra europea populista e nazionalista raggiunge nei sondaggi soglie di consenso preoccupante, i partiti anti Euro stanno facendo proseliti inimmaginabili.

I risultati dell'ultimo referendum Svizzero sull'immigrazione e la libera circolazione delle persone (oltre che delle merci) ci consegnano segnali preoccupanti.

panti su come le persone percepiscono i temi della crisi e quali ricette ritengono vadano applicate per salvaguardare le proprie condizioni.

Se l'Unione Europea, così come fu nel principio della sua nascita, ci ha permesso di evitare guerre da più di 70anni (mai successo in Europa), oggi abbiamo bisogno di altro.

Abbiamo bisogno di un'Europa sociale, politiche Europee che creino le condizioni per uno sviluppo economico e sociale che non lasci nessuno indietro.

Dobbiamo anche noi riuscire ad essere più incisivi verso l'Europa se vogliamo creare condizioni di tutela più omogenee e diffuse.

Per queste ragioni mi pare molto interessante la scelta fatta dallo SPI di aprire una sede a Bruxelles.

Stare in Europa, vuol dire creare per il sindacato, quelle alleanze con gli altri sindacati Europei e la CES per svolgere azioni rivendicative più adeguate per la tutela generale di lavoratori e pensionati.

A proposito delle iniziative e del nostro impegno per far comprendere l'importanza delle prossime elezioni Europee, vi segnalo come già la Lega di Olgiate stia organizzando almeno un paio di iniziative, una delle quali da svolgere coinvolgendo anche i giovani.

Penso di dire una cosa scontata, se chiedo anche alle altre nostre Leghe di impegnarsi, per le ragioni che ricordavo, ad organizzare nei loro territori iniziative analoghe.

Anche per far conoscere in maniera più approfondita il "PIANO PER IL LAVORO" elaborato dalla nostra Confederazione.

Spesso è richiamato nelle tesi congressuali ma andrebbe sicuramente più diffuso e conosciuto, per i contenuti rivendicativi e di proposta per uscire dalla crisi profonda che stiamo attraversando.

Le ricette e le proposte contenute sono esattamente l'opposto delle politiche messe in campo dai governi degli ultimi quattro anni.

Dopo la fine del Governo Berlusconi pensavamo (o abbiamo sperato) di poter finalmente affrontare gli interventi in materia di politica economica in maniera più efficace ed in modo più equo, non solo ciò non è avvenuto, ma di equo non abbiamo registrato proprio niente e di misure per far ripartire l'economia neanche l'ombra.

Il pianto (di gioia) della ministra Fornero, ha brutalizzato il sistema pensionistico Italiano, peggiorato con l'ASPI i livelli di protezione degli ammortizzatori sociali.

Il governo dei tecnici si è dimostrato un vero fallimento, e ciò comprova che la politica è insostituibile.

Le scelte non possono essere solo di carattere tecnicistico, l'economia non è una scienza neutra.

E gli effetti di quanto fatto hanno allargato la forbice della disuguaglianza.

Riprenderò più avanti alcune considerazioni che riguardano gli interventi sulle pensioni.

Le elezioni si sono rivelate nel risultato molto deludenti.

Grande è stato lo sconforto di non essere riusciti a vincere e lo scempio successivo, prima nel tentativo di costruire una maggioranza con Bersani e poi per l'elezione del Capo dello Stato, ci consegnano una maggioranza di governo inutile e inadatta ad attuare quelle misure necessarie per dare risposte concrete alle persone più deboli, che implicano decidere misure di parte, come l'istituzione della patrimoniale e il pagamento dell'imu se vogliamo introiettare risorse da destinare allo sviluppo e agli investimenti.

Condivido la considerazione del nostro segretario generale Camusso quando accusa il Governo di un assordante immobilismo.

Ne nasce un nuovo "GOVERNO DI LEGISLATURA" incredibile ed inedito.

Governo Tecnico, larghe intese, di scopo, piccole intese, di legislatura; ma quando questo Paese potrà riavere la possibilità di essere governato da chi vince le elezioni? Ma quando anche in un sistema bipolare potremmo sapere chi ci governa e con quale programma?

Ho l'impressione che il momento non sia così vicino. E noi come stiamo?

Il Congresso rappresenta un'occasione non solo per le considerazioni importanti del quadro generale, ma anche, per valutare all'interno di questa rappresentazione il nostro operato, lo stato di salute della nostra organizzazione e per definire come ci attrezziamo e organizziamo per affrontare le sfide future.

Sono passati solo quattro anni dall'ultimo congresso ad oggi, ma lo SPI di Lecco è notevolmente cambiato.

Sono cambiati molti dei nostri dirigenti e Segretari Generali di Lega, abbiamo una presenza di genere notevolmente aumentata e qualificata (ma ancora insufficiente in termini numerici).

Molti nuovi attivisti ed attiviste si sono avvicinate al nostro sindacato.

Abbiamo rivisto molto del nostro precedente modello organizzativo, il ripensamento della figura dello spi-inca, con la creazione dello sportello sostegno al reddito, la creazione degli sportelli sociali.

Questo è stato possibile grazie alla disponibilità offertaci da Rosalba Cesana, con il grande supporto dello SPI Regionale attraverso Pasquale Pagano, di diventare la nostra responsabile della formazione e con lei riuscire a programmare costantemente e in maniera strutturata i nostri interventi formativi.

Ma tutto ciò sarebbe stato impossibile se persone come Franco Casiraghi non avessero scelto di mettere a disposizione dello Spi il tempo e le competenze maturate in anni di esperienza e vita sindacale.

Ci siamo avvicinati anche a temi per noi nuovi e poco approfonditi, penso innanzitutto al tema della legalità.

Siamo stati il primo territorio del nord Italia a costruire, collaborando attivamente con altri soggetti come ARCI, un campo sulla legalità.

Esperienza questa che dopo il primo tentativo di Colico, in cui non eravamo riusciti a coinvolgere tantissime leghe, nell'ultimo campo la partecipazione sia delle leghe che dei volontari, è notevolmente aumentata.

Questa esperienza ci ha consentito, con la visita fatta ad Isola del Piano lo scorso settembre, di conoscere realtà diverse, nuove persone e di rivivere con i ragazzi che hanno partecipato al campo momenti di riflessione sul tema della legalità.

Mi piacerebbe considerare la possibilità di fare un campo di lavoro sulla legalità tra lo SPI e le Categorie degli attivi, offrendo ai nostri giovani delegati l'occasione di stare assieme per un periodo, lavorare, discutere ed approfondire il tema della legalità.

Abbiamo un estremo bisogno di creare e diffondere la cultura della legalità non solo all'esterno del nostro perimetro, ma anche con i nostri attivisti sindacali.

Ho detto mi piacerebbe, ma state certi che da domani comincerò a lavorare perché la cosa si realizzi.

Molti nuovi attivisti ed attiviste si sono avvicinate al nostro sindacato.

Spesso sono persone che non provengono da esperienze sindacali svolte in maniera diretta nei luoghi di lavoro.

Si avvicinano a noi consapevoli di entrare a far parte di una struttura organizzata e coinvolgente, al servizio delle persone più deboli che hanno bisogno per risolvere i loro problemi, di una adeguata assistenza.

Molte di loro oggi sono presenti al nostro Congresso e faranno parte del nuovo gruppo dirigente che domani voteremo.

Il dato del tesseramento indice di adesione al nostro sindacato, è continuamente cresciuto.

Chiudiamo il 2013 avendo superato, seppur di poco, il 100% degli iscritti ciò a dimostrare che nonostante il blocco alle pensioni dell'ultima riforma, siamo riusciti attraverso il contatto diretto con i pensionati non iscritti ad aumentare il numero delle adesioni.

Un grande contributo viene dai servizi, molti iscritti alla CGIL aderiscono ormai attraverso i nostri servizi che sono qualificati ed efficienti, ma anche supportati dalla nostra grande rete di volontari.

Con lo SPI Regionale, abbiamo avviato anche a Lecco il progetto sulla continuità del tesseramento.

Troppi sono i lavoratori e le lavoratrici che, soprattutto nell'ambito del pubblico impiego, quando vanno in pensione, smettono di essere iscritti al nostro sindacato.

L'idea di prendere contatti con i nostri associati, utilizzando le nostre banche dati, in maniera preventiva e garantendo agli stessi, corsie preferenziali per quanto attiene alla verifica della loro situazione contributiva mi pare dai contatti fino ad oggi avuti, molto interessante.

Ma la parte che riguarda la spiegazione di cosa è lo SPI e di cosa facciamo, è molto apprezzata e poco conosciuta.

Molti scoprono con stupore che anche dopo aver lasciato il lavoro, si può continuare una militanza sindacale attiva, significativa ed importante.

Finita questa fase di sperimentazione partita in alcune leghe, dobbiamo prepararci al coinvolgimento di tutte le altre.

Sta passando una generazione alla quale veniva spontaneo, per appartenenza politica e per senso della militanza, venire allo SPI, mettere a disposizione tempo, conoscenze, esperienze, oggi non è più così e lo sarà sempre meno.

Abbiamo bisogno non solo per lo SPI ma per l'insieme della nostra organizzazione di creare con i nostri delegati momenti di formazione sulla storia del nostro sindacato, che dia maggiore conoscenza e consapevolezza del loro impegno e della loro militanza.

Questo è solo uno dei tanti progetti pensati e realizzati dallo SPI nel nostro territorio.

L'obiettivo nostro nel prossimo periodo è quello di favorire anche un confronto e un approfondimento sul rapporto intergenerazionale.

Personalmente sono molto preoccupato dell'immagine e di quanto viene propugnato nei confronti dei pensionati.

Spesso veniamo tacciati come quelli che hanno impoverito il Paese, siamo i privilegiati che hanno sottratto risorse alle nuove generazioni.

Abbiamo probabilmente compiuto nel nostro percorso ricco di conquiste e di valori anche degli errori, ma certamente non possiamo essere accusati di aver impoverito il Paese.

Siamo e rappresentiamo la generazione del dopo guerra, persone che hanno combattuto per la libertà del Paese, che hanno iniziato a lavorare a 12-13 anni (e a quella età non si va dietro una scrivania), una generazione che vive con una pensione spesso non in grado di garantire una vecchiaia dignitosa, se capita (come può benissimo essere) un problema di non autosufficienza.

Di questo pensiamo sia necessario discutere con i giovani, far capire loro che quando facciamo delle battaglie e rivendichiamo la rivalutazione delle pensioni fino a sei volte il minimo non lo facciamo solo per noi.

Non lo facciamo solo per qualche euro in più, importante anzi importantissimo, ma siccome siamo vecchi e testardi, lo facciamo soprattutto per i giovani, rovesciando quanto scritto dalla Fornero, nel disegno di accompagnamento alla riforma delle pensioni che indicava come un intervento sul blocco delle rivalutazioni avrebbe riportato entro limiti accettabili il differenziale tra le pensioni in essere e quelle derivanti dal sistema contributivo.

Per noi una mostruosità; sostenere la centralità del sistema pensionistico attraverso il pilastro pubblico significa, come noi indichiamo, una pensione pari al 60% del valore salariale, un forte rilancio del sistema complementare e il riconoscimento contributivo nelle fasi di precariato.

Il fondo pensioni non può diventare il bancomat, non possiamo più permettere che attraverso il risparmio pensionistico si risponda al problema degli esodati, è vergognoso quanto successo.

E per le pensioni in essere credo che noi dobbiamo decidere quali priorità scegliere per una migliore tutela.

Da troppo tempo le nostre rivendicazioni sono al palo, ed un sindacato che non raggiunge risultati, perde la sua funzione.

Forse è giunto il momento di aggiornare le nostre rivendicazioni, probabilmente è il momento (se ci crediamo veramente e non solo a parole, di guardare alle esperienze europee) di rivendicare e di mettere al centro della nostra azione l'abbassamento della tassazione con l'innalzamento dell'età anagrafica.

Un intervento in tal senso, ci consentirebbe di intervenire anche sull'assegno di accompagnamento che spesso non coglie il cuore della sua funzione e di porre con forza una legge sui LEASS di cui purtroppo parliamo da tanto tempo ma su cui non riusciamo ad incidere.

Mi piacerebbe vivere in un Paese in cui l'intervento sull'assistenza, non si riducesse al contributo economico indipendentemente dalle condizioni, ma attraverso la presa in carico delle persone, fornisse i necessari servizi complessivamente all'intera rete familiare.

Solo così si può parlare di un sistema di welfare di sviluppo, solo così possiamo parlare, attraverso l'incremento di servizi alla persona, di crescita importante di posti di lavoro.

Interventi di questo tipo obbligherebbero Regione Lombardia al cambio generale d'impostazione del sistema socio assistenziale.

Dobbiamo andare oltre alla cura e all'assistenza delle persone attraverso la residenzialità (RSA).

I recenti accordi raggiunti dalla nostra confederazione con il sindacato dei pensionati vanno in questa direzione.

Se da un lato, la filosofia che guida Regione Lombardia non è mutata si può però confermare il fatto che continuando e proseguendo il confronto di merito con le rappresentanze sociali qualcosa riusciamo a determinare.

Il confronto se supportato da ragionamenti e proposte convincenti può determinare risultati importanti.

Questa è la conferma che per noi essere autonomi, significa essere capaci di confrontarci anche con chi non condivide o non è in sintonia con il nostro pensiero politico.

Bisogna proseguire su questo terreno perché abbiamo ancora molto da fare in materia socio assistenziale e sanitaria.

Vi ricordo che la spesa per la salute è spesso altissima, molte persone rischiano di mettere in discussione il sistema della prevenzione.

Le rette per le RSA sono molto alte, non sono ancora riuscito a comprendere perché il contributo di Regione Lombardia che dovrebbe essere del 50%, a Lecco arriva a malapena al 40%.

Spesso le famiglie non riescono a pagare le rette, infatti le liste d'attesa si sono ridotte ed alcune famiglie con la perdita del posto di lavoro riportano al domicilio i propri cari.

Quel reddito per molti è diventato l'unica fonte certa di entrata.

Dobbiamo diversificare l'offerta, aumentando le risposte alternative alla residenzialità quale unica risposta alla cura delle persone anziane.

Le stesse RSA dicono che il 25% dei pazienti sono impropriamente ricoverati e che con servizi adeguati nel territorio, gli stessi (500 persone solo nella no-

stra Provincia), potrebbero essere curati ed assistiti in maniera adeguata al proprio domicilio.

Dobbiamo essere anche innovativi e provare a sperimentare nuove risposte non più massificate ma rimodulate rispetto alla domanda della rete familiare.

Mi viene in mente, ad esempio, l'importante lavoro delle assistenti familiari (volgarmente Badanti), a cui molte famiglie non ricorrono sia per i costi che perché spesso un anziano ha bisogno di poche ore al giorno di cura e non deve necessariamente diventare un datore di lavoro.

Come dice il documento nazionale dello SPI che accompagna le tesi e che abbiamo cercato di illustrare nelle assemblee congressuali svolte, che ricorda come non possiamo rinunciare al diritto di essere curati nello spirito dell'art. 32 della nostra COSTITUZIONE.

Ambiente, sviluppo e territorio, salute e sicurezza sono la priorità e rappresentano la vera emergenza.

Troppo frequentemente assistiamo a vere e proprie tragedie dovute al depauperamento del territorio, all'incurezza di molte aziende delle aree industrializzate, fino alla grande questione della malavita organizzata.

Dobbiamo intensificare la nostra azione di tutela per la difesa del territorio ed il diritto dei cittadini di vivere in un ambiente sano e sicuro.

La contrattazione sociale può qualificare il nostro ruolo di Sindacato generale, fortemente confederale e sindacalmente attivo.

Lo SPI considera strategico e auspica un livello sempre più forte di coinvolgimento di tutta l'organizzazione.

Per queste ragioni, proprio il nostro sindacato, si era fatto promotore di esperienze formative trasversali che purtroppo non hanno trovato quella continuità necessaria a costituire, anche nelle categorie degli attivi, competenze e sensibilità per costituire gruppi di contrattazione nel territorio.

Non c'è niente di più confederale che considerare la comunità, il territorio il luogo dove difendere e tutelare le condizioni di lavoro e di vita delle persone che rappresentiamo.

Questa crisi, ha evidenziato come troppo debole è considerare la tutela solo nei luoghi di lavoro.

Troppo spesso, quelle persone che perdono il posto di lavoro, non comprendono come il loro sindacato possa rispondere, interpretare e rappresentare i loro nuovi bisogni.

Bisogni legati spesso all'insolvibilità per effetto dei ritardi con cui vengono riconosciute le mensilità della CIG.

L'impossibilità di far fronte al pagamento dell'affitto, pensate a quanto sono aumentati gli sfratti nella nostra Provincia?

Un sistema di promozione e di servizi all'impiego spesso inadatto ed inadeguato.

Questo è per noi stare nel territorio vivere la comunità, costruire nuove relazioni.

Recuperare potere d'acquisto attraverso la contrattazione sociale.

Nonostante l'evidente difficoltà a confrontarsi con amministrazioni comunali in forte fibrillazione per le incertezze della tassazione locale fino a tutto il mese di dicembre ed il taglio sostanziale delle risorse, il 2013 ha rappresentato una vera e propria svolta nella contrattazione sociale sul nostro territorio.

Quarantacinque verbali sottoscritti con i Comuni e 5 con Asl e Consigli di rappresentanza dei sindaci testimoniano la volontà di garantire un confronto politico costante finalizzato a dare senso alla presenza diffusa delle leghe Spi sul territorio.

Per la prima volta diciassette comuni si sono impegnati, sottoscrivendo un vero e proprio protocollo, a confrontarsi con le OO.SS. prima di effettuare scelte inerenti ai temi del sociale, del tributario, della formazione.

E' questa la strada, già intravista dalla Cgil nel "piano del lavoro" e confermata a più riprese, per affiancare alla dovuta rivalutazione delle pensioni (ben poca cosa la perequazione nella legge di stabilità) un recupero ed un adeguato utilizzo delle risorse a livello locale.

Quasi tutti i comuni hanno introdotto la progressività nell'addizionale irpef, portando il livello di esenzione ai 15.000 euro (in qualche piccolo comune 12.000) questo ha consentito di salvaguardare le pensioni sociali, le pensioni d'invalidità, i pensionati al minimo evitando di assoggettarli alla stessa tassazione percentuale di coloro che hanno redditi/pensioni ben più elevati.

Così come l'accordo fatto con il Comune di Lecco, oggi in fase di estensione in altri comuni, di applicare l'Isee in maniera lineare e non a fasce, ha consentito di evitare quei salti aberranti per cui chi superava di poco il limite di fascia si trovava a pagare rette più sostanziose negli accessi ai servizi (asili nido, mense, rsa, sad) vede oggi la possibilità di partecipare alla spesa in maniera proporzionale alla sua effettiva capacità di reddito.

Sono soltanto alcuni esempi, se ne potrebbero fare tanti altri, non ultimo il recupero avvenuto in alcuni territori sulla mobilità cittadina, dove il taglio del-

le corse del trasporto pubblico finiva per penalizzare propria la popolazione anziana.

Ed è stato appena posto il tema dell'accesso ai servizi di trasporto ed alla mobilità urbana per i disabili, quante e diffuse sono ancora le barriere architettoniche?

Una rete capillare e diffusa di volontari ed attivisti nelle leghe deve consentirci di avere un contatto costante e diretto con i nostri territori, di conoscerne i problemi e di chiederne conto alle amministrazioni locali.

E infine il coordinamento delle donne dello Spi: uno spazio dedicato dove le donne possono incontrarsi, confrontarsi e riflettere su temi che riguardano i loro bisogni e i loro interessi specifici.

E' il luogo dove le donne possono trovare gli strumenti e la sicurezza che le farà crescere con i tempi, le modalità e con il linguaggio propri, senza la ritualità che contraddistingue i vari momenti della vita della nostra organizzazione.

Essere più consapevoli e maggiormente informate, significa avere maggiori possibilità di partecipare alla vita della nostra organizzazione ma anche essere da stimolo ai compagni perché si raggiunga nei vari organismi direttivi la parità di genere.

E' il luogo della ricerca, del dialogo, delle proposte e delle riflessioni che spesso, coinvolgono anche i compagni del comprensorio in giornate di convegno o formazione, portando un particolare punto di vista propositivo e innovativo.

Spesso la partecipazione delle donne del coordinamento si è estesa anche ad iniziative regionali e nazionali, cogliendo così l'occasione per allargare la visuale dei temi arricchendosi del confronto e della conoscenza di quanto si muove oltre il territorio del nostro comprensorio.

I temi affrontati sono legati alla vita pratica o alle difficoltà legati alle attività di cura e alla non autosufficienza, o la previdenza o più in generale i diritti delle donne.

Un altro tema, dolorosissimo, la violenza sulle donne, il Coordinamento lo ha più volte affrontato in convegni o iniziative pubbliche mirati alla conoscenza del fenomeno e alla riflessione di donne e uomini.

Il coordinamento è fortemente impegnato anche nel coinvolgimento delle giovani generazioni ricercando dove possibile occasioni di scambio o di proposte di attività per insegnanti che possano coinvolgere gli studenti nella riflessione dei temi propri del coordinamento e più in generale del Sindacato.

Per continuare il lavoro, abbiamo bisogno della formazione continua per i nostri volontari.

Lo SPI di Lecco, nella consapevolezza dell'importanza strategica della formazione, ha ritenuto fondamentale promuovere, organizzare e mettere a disposizione degli attivisti e dei volontari una serie di percorsi formativi finalizzati a:

- *Formare* competenze in grado di rispondere alla complessità delle richieste provenienti dalle persone
- *Accrescere* il senso di appartenenza all'organizzazione sindacale
- *Valorizzare* il ruolo e le competenze delle Leghe territoriali
- *Affermare* il ruolo del Sindacato sul territorio
- *Supportare* i servizi

La formazione, negli ultimi anni, ha privilegiato alcune aree di intervento ritenute prioritarie dalla Segreteria provinciale, agendo sia sul versante dell'organizzazione che su quello dei contenuti e dei servizi.

Gli interventi formativi hanno avuto come finalità principale quella di sostenere l'attività delle Leghe SPI, di favorire il loro reinsediamento territoriale, ovvero di valorizzare la presenza delle Leghe affinché costituiscano un effettivo riferimento per la comunità e per i territori.

Inoltre, particolare attenzione è stata posta nell'evidenziare il ruolo degli attivisti e dei volontari SPI quali formatori della Cittadinanza attiva.

Principali aree di intervento dell'attività formativa:

- 1. Partecipazione ad iniziative formative promosse dallo SPI regionale**
- 2. Sportello sociale**
- 3. Sportello sostegno al reddito**
- 4. Coordinamento donne SPI**
- 5. Legalità**
- 6. Negoziazione sociale**

Su queste principali aree d'intervento evidenzio i fattori di novità:

- ***Formazione formatori***

Nell'autunno-inverno 2010/2011 si è tenuto a Milano un percorso formativo finalizzato a creare una rete di formatori in grado di organizzare corsi e di gestire parte dell'attività formativa e/o svolgere l'attività di tutor.

La partecipazione di 2 persone ha permesso allo SPI di Lecco di contare su risorse che hanno garantito continuità agli interventi formativi, predisponendo ogni anno il piano della formazione, in base ai bisogni rilevati.

- ***Corso di formazione per nuove Dirigenti Desenzano 2010/2011***

Il percorso formativo, rivolto a donne dirigenti, si proponeva di approfondire la funzione dirigenziale in un'ottica di genere.

In particolare, si è messa a fuoco la complessità del ruolo del dirigente sindacale, che deve saper:

Rilevare i bisogni, progettare, dialogare, ascoltare, coinvolgere, organizzare e gestire le risorse, negoziare, valutare l'efficacia degli interventi.

Per lo Spi di Lecco hanno partecipato diverse donne, che in seguito hanno assunto ruoli dirigenziali nell'organizzazione.

2. Sportello sociale

Nel periodo **ottobre/dicembre 2011**, lo SPI di Lecco ha organizzato e gestito il *"Corso di formazione sulle problematiche relative alla non autosufficienza"*. Il Corso, ha visto la partecipazione di **18 volontari** delle Leghe territoriali, grazie ai quali è stato possibile, con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa siglato con l'ASL di Lecco nel 2012, attivare 12 Sportelli sociali su tutto il territorio provinciale.

Non ci siamo fermati ed oggi molti dei nostri sportellisti dopo un inquadramento generale sui diritti delle persone con disabilità, si è acquisita la conoscenza della modulistica relativa alle domande di invalidità e ci si è esercitati nell'inserimento delle domande stesse (trasmissione all'INPS).

3. Sportello "Sostegno al reddito"

Nel periodo **aprile-giugno 2012**, 20 volontari hanno partecipato al Corso *"Sportello Sostegno al reddito- Modulo Assegni familiari"*.

Durante il percorso formativo, oltre a un lavoro di approfondimento sull'attività delle Leghe, i partecipanti hanno acquisito conoscenze sulla normativa riguardante gli assegni familiari e si sono esercitati nella compilazione della modulistica.

Obiettivo principale del corso era quello di formare persone in grado di compilare domande relative agli AF, fornendo così un supporto sempre più qualificato ai servizi dell'INCA CGIL.

Nell'**autunno/inverno 2012** si è tenuto il Corso *"Sportello sostegno al reddito. Modulo Lettura OBIS M"*. Il corso, ha visto la partecipazione di **26 volontari** e si è posto i seguenti obiettivi:

- Favorire la conoscenza della normativa e dei diritti delle persone attraverso la lettura e la comprensione del Mod. OBIS M
- Utilizzare il programma di verifica e controllo del modello stesso
- Fornire servizi ai cittadini valorizzando il ruolo dello SPI sul territorio. Attività questa dell'OBIS-M per noi fondamentale.

Tant'è si è ritenuto necessario riproporre il Corso relativo alla lettura del Mod. OBIS- M, al fine di coinvolgere e formare sempre più volontari in grado di effettuare il controllo della busta-paga del pensionato, costruendo progetti di controllo rivolti alle persone anziane ricoverate nelle RSA.

4 . Coordinamento Donne SPI

In occasione della riunione del Coordinamento Donne, **tenutasi a dicembre 2013**, è stato proposto un percorso formativo rivolto principalmente alle Donne SPI (ma anche alle delegate delle nostre categorie).

Il Corso, denominato *"lo donna nel Sindacato: corpo, memoria, emozioni"* intende offrire alle donne impegnate nel Sindacato un'opportunità di riflessione sul rapporto tra l'appartenenza di genere e l'attivismo sindacale. L'attività formativa intende caratterizzarsi per l'utilizzo di linguaggi e modalità comunicative/espressive non consuete all'interno del mondo sindacale:

- Danza movimento
- Autobiografia.

Si tratta di un percorso che, partendo dal corpo e dalle emozioni, arrivi a ricostruire la memoria del proprio stare, come donna, attivamente dentro il Sindacato.

5. Legalità

Lo SPI CGIL, unitamente alla FLC e alla CGIL, hanno progettato e organizzato incontri di approfondimento, rivolti ai docenti delle Scuole Secondarie di primo grado e del biennio delle Scuole Secondarie di secondo grado, per promuovere e incentivare la cultura della Legalità come prassi del vivere quotidiano:

- saper gestire i conflitti
- assumersi responsabilità
- rispettare le regole basilari per una civile convivenza.

Abbiamo iniziato con un seminario *“Gestire i conflitti per educare alle regole”* Relatore: Prof. Daniele Novara continuando poi con laboratori di approfondimento, a Lecco e Robbiate con la partecipazione di 25 docenti.

Per l’anno 2014, si è scelto di attivare iniziative e percorsi formativi nelle seguenti aree di intervento, ritenute prioritarie:

- Sportello Sostegno al reddito
- Sportello Sociale
- Legalità
- Ruolo dirigenziale
- Coordinamento donne
- Rapporti intergenerazionali

Nella tabella che trovate riportata nella relazione abbiamo evidenziato anche i soggetti che intendiamo coinvolgere.

A R E E D I I N T E R V E N T O F O R M A T I V E	S O G G E T T I					
	LEGHE	SERVIZI CGIL	CATEGORIE	SCUOLA	ASSOCIAZIONI	ENTI PUBBLICI
Sportello Sostegno del Reddito	X	X				
Sportello Sociale	X	X				
Legalità	X		X	X	X	X
Formazione Ruolo Dirigenziale	X	X				
Coordinamento Donne	X		X	X	X	X
Rapporti Intergenerazionali	X	X	X	X	X	X

Nella nostra diffusione di relazioni anche con nuovi soggetti e associazioni, non possiamo trascurare il nostro rapporto con AUSER.

Troppo spesso in questo lungo periodo, abbiamo operato come se non ci conoscessimo, come se i nostri interventi fatti in maniera scoordinata non producano carenze di risposte alle persone che soffrono maggiormente gli effetti pesanti di questa crisi, che oltre a quelli di carattere economico, ne produce tantissimi sul versante sociale.

L'impegno che come SPI ci assumiamo, è di promuovere, nel rispetto del proprio autonomo ruolo, un'attenta verifica dell'azione svolta a favore dei soggetti più deboli

Affinché si possano definire progetti comuni al fine di rendere sempre più rappresentativi SPI ed AUSER.

Se con Auser discutiamo in casa, così non è con FNP-CISL e UILP-UILP ma non per questo il rapporto con loro è meno determinante.

Ritrovare e condividere un impegno strategico comune non solo ci serve per ritornare a conquistare condizioni migliori per i nostri pensionati, ma sicuramente per rafforzare le ragioni di un grande sindacato confederale.

Per queste ragioni mi pare di condividere appieno le proposte contenute nel documento dello SPI e più precisamente:

- Costruire una carta dei diritti delle persone anziane in Italia e Europa
- Realizzare un centro unitario di studio sulle condizioni e i bisogni degli anziani in Italia, Europa e nel mondo.
- Un più stretto rapporto con la CES dentro la FERPA per contare definendo a livello europeo importanti risultati sulla tutela degli anziani.

A livello locale non possiamo che continuare il lavoro di questi anni, sia sul versante della contrattazione sociale che su quello, come abbiamo fatto recentemente a Barzanò, finalizzato a promuovere incontri unitari con la popolazione sulla condizione dei nostri anziani.

E NOI i nostri protagonisti

Abbiamo continuato un forte rinnovamento nelle nostre leghe.

Non solo abbiamo nuovi Segretari Generali di lega, ma anche parecchi nuovi attivisti/ attiviste.

Vi assicuro, lo può confermare chi ha gestito con me questo rinnovamento, che non è stato facile.

Non è mai facile per chi lascia ma è ancor più complicato trovare nuove disponibilità.

In questa occasione, mi sento di ringraziare quei compagni e compagne che hanno guidato per lungo tempo le leghe e che hanno reso possibile una presenza capillare dello SPI e della CGIL nel nostro territorio, contribuendo ad una adesione al nostro sindacato che possiamo tranquillamente dire, essere in percentuale la più significativa della Lombardia.

Un ringraziamento va anche a chi si è reso disponibile a continuare e a tutti quelli che hanno accettato la sfida.

Abbiamo incrementato il numero delle donne alla massima responsabilità nella guida delle nostre strutture, un risultato importante e non scontato. Dobbiamo fare di più per facilitare la presenza delle donne, nel gruppo dirigente della nostra Organizzazione.

Come vedrete nei numeri del nostro nuovo Comitato Direttivo il rapporto di genere è sicuramente rispettato.

Lo Spi di Lecco oggi ha 25608 iscritti, di cui 13150 donne e 12458 uomini, siamo una grande e qualificata organizzazione di rappresentanza sociale del nostro territorio, e cosa ancor più importante in continua crescita.

La struttura organizzativa non si è modificata, ma abbiamo, o stiamo, qualificando la nostra presenza con il cambio della sede di Colico, l'acquisto della nuova sede di Mandello e la ristrutturazione della sede di Costa.

Investimenti importanti e necessari, resi possibili dalla passione e dalla disponibilità dei nostri militanti.

Una militanza, la vostra, attenta e qualificata a servizio dell'intera organizzazione, consapevole di rappresentare agli occhi delle persone che entrano nelle nostre sedi non solo il Sindacato dei Pensionati ma l'intera CGIL.

Militanza che continua nella vita e nei luoghi che frequentate, dalle piazze, ai mercati, nei circoli e come molti di voi fanno, nelle sedi e associazioni dove svolgete attività di volontariato.

Molto lavoro resta ancora da fare, ma assieme e con determinazione possiamo sicuramente farcela.

Nell'avviarmi alla conclusione vorrei condividere con voi una riflessione che facevo durante lo svolgimento di questi congressi.

Abbiamo incontrato tante persone nessuna con colore della pelle diversa. Siccome non sarà sempre così, dobbiamo iniziare ad interrogarci per capire con quali trasformazioni dovremo confrontarci.

Ci saranno nel nostro futuro persone provenienti da culture diverse, con redditi da pensione diversi, le reti familiari saranno diverse, così come l'idea di società di cui saranno portatori.

E' una sfida interessante, sicuramente non ci troverà impreparati ma dobbiamo cominciare a capire e conoscere eventuali esperienze compiute in altri paesi.

Dobbiamo continuare ad essere punto di riferimento costante per i cittadini.

Vorrei infine ricordare le tante persone che non sono più tra noi, i loro nomi, i loro volti, la loro passione, la loro dedizione e il loro attaccamento a questa nostra organizzazione. Penso in particolare a Pasquino Tonioni, a Felice Panzeri, a Felice Capiaghi e ad Erminio Locatelli.

Un particolare ringraziamento a chi ha reso possibile, lavorando dietro le quinte, lo svolgimento di questo congresso, Sara, Valeria, Laura e Giancarlo

Ho cercato di tracciare, seppur in modo sommario e sicuramente con qualche dimenticanza quanto abbiamo fatto, ma anche quello che dovremo continuare a compiere, per svolgere al meglio il nostro lavoro.

Credo che assieme ce la faremo, grazie e buon lavoro a tutti noi.